

XVI LEGISLATURA**BILANCIO (5ª)**

DOMENICA 20 DICEMBRE 2009

266ª Seduta*Presidenza del Presidente***AZZOLLINI***indi del Vice Presidente***Massimo GARAVAGLIA***Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Vegas.**La seduta inizia alle ore 20,35.***IN SEDE REFERENTE**

(1791-B, 1791-ter) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2010 e bilancio pluriennale per il triennio 2010 - 2012 e relativa Nota di variazioni, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

- (Tab. 1- ter) Stato di previsione dell'entrata per l'anno finanziario 2010.

- (Tab. 2-ter) Stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno finanziario 2010.

(1790-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2010), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto e rinvio)

Il senatore **LATRONICO** (PdL), relatore al disegno di legge n. 1791-B, illustra il provvedimento in esame, segnalando, per quanto di competenza, che la Camera dei deputati ha approvato alcuni emendamenti che si sono resi necessari ai fini di una migliore allocazione della spesa in seguito all'emanazione di regolamenti di organizzazione di alcuni Ministeri. Altre modifiche si sono rese necessarie per tener conto della istituzione del Ministero della salute, previsto dalla legge n. 172 del 13 novembre 2009. La tabella 9, relativa al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, è stata interamente sostituita al fine di tener conto del regolamento di organizzazione del suddetto Ministero, alla luce del decreto del Presidente della Repubblica n. 240 del 3 agosto 2009, che ha modificato l'articolazione delle direzioni generali del Ministero stesso.

Per quanto concerne i risultati differenziali di bilancio, come integrati con le modifiche apportate alla legge finanziaria, il saldo netto da finanziare non varia rispetto a quello risultante dopo l'esame dei documenti di bilancio effettuato dal Senato. Esso resta pari a circa 62 miliardi. Il risparmio pubblico passa da -18,981 miliardi a -18,235 miliardi registrando, per effetto delle modifiche apportate dalla Camera, un lieve miglioramento.

Il senatore **SAIA** (PdL), relatore al disegno di legge n. 1790-B, illustra il provvedimento in esame, segnalando, per quanto di competenza, che, rispetto al disegno di legge finanziaria licenziato in prima lettura, la Camera dei deputati ha notevolmente incrementato il contenuto della manovra. Infatti, il disegno di legge finanziaria presentato al Senato in terza lettura consta, all'articolo 2, di 243 commi rispetto ai 55 del testo licenziato in prima lettura. Le numerose modifiche apportate, pur determinando una ricomposizione del quadro contabile per via del notevole incremento della sua misura lorda, hanno mantenuto sostanzialmente invariati gli effetti netti sui saldi di finanza pubblica rispetto al testo approvato in prima lettura dal Senato. Tra le modifiche apportate segnala, in particolare, la riduzione di 20 punti percentuali l'acconto Irpef

2009, prevedendo, per coloro che non hanno applicato la riduzione dell'acconto, un credito d'imposta da utilizzare in compensazione o, se lavoratori dipendenti, la corresponsione dell'eccedenza negli emolumenti di dicembre. Si dà inoltre attuazione al Patto per la salute per il triennio 2010-2012, in funzione del rispetto degli obblighi comunitari e per la realizzazione degli obiettivi di finanza pubblica. Viene incrementato di 584 milioni di euro per l'anno 2010 e di 419 milioni di euro per l'anno 2011 il livello di finanziamento del Servizio sanitario nazionale, mentre per l'anno 2012 si prevede un incremento del 2,8 per cento rispetto al livello di finanziamento relativo all'anno 2011. Inoltre, è rideterminata l'annuale disciplina delle anticipazioni di tesoreria per il finanziamento della spesa sanitaria corrente, confermando al 97 per cento delle somme spettanti la percentuale ordinaria delle anticipazioni e al 98 per cento quella per le regioni virtuose. Nel contempo, sono incrementati da 23 a 24 miliardi gli investimenti per l'edilizia sanitaria. Una apposita disciplina è disposta per le regioni che non garantiscono l'equilibrio economico sanitario, prevedendo, in caso di mancata attuazione delle misure di rientro, l'incremento automatico delle aliquote fiscali regionali e la decadenza automatica dei direttori generali, amministrativi e sanitari. Le regioni con piani di rientro per l'estinzione dei debiti pregressi fino al 2005 avranno da parte dello Stato un'anticipazione di liquidità pari a 1 miliardo di euro. Infine, si stanziavano 400 milioni per l'anno 2010 sul fondo per le non autosufficienze. Vengono poi adeguati gli ordinamenti finanziari della Regione Trentino Alto Adige e delle province autonome di Trento e di Bolzano agli obiettivi di perequazione e solidarietà stabiliti per le regioni a statuto speciale e le province autonome dall'articolo 27 della legge n. 42 del 2009 recante delega al Governo in materia di federalismo fiscale, in attuazione dell'articolo 119 della Costituzione. Le suddette disposizioni recepiscono il contenuto dell'accordo sottoscritto dal Governo, la regione Trentino Alto Adige e le due province autonome il 30 novembre 2009. Sono previsti da un lato maggiori spese per il bilancio statale per effetto dell'attribuzione ai suddetti enti di una serie di tributi e al trasferimento di funzioni ai citati enti con assunzione di oneri a loro carico. L'effetto complessivo positivo per i saldi di finanza pubblica nel triennio considerato ammonta a 1 miliardo di euro per ciascun anno per il saldo netto da finanziare e a 500 milioni di euro per ciascun anno per il fabbisogno e l'indebitamento netto. Viene poi disposto il rimborso ai comuni delle minori entrate derivanti dalla soppressione dell'ICI sull'abitazione principale, procedendo ad integrare delle dovute risorse lo stanziamento finalizzato allo scopo. Sono poi previste una serie di misure destinate al sostegno del reddito dei lavoratori, al mantenimento dei posti di lavoro o alla riassunzione di disoccupati stabilendo, tra l'altro, anche la proroga per il 2010 della detassazione dei contratti di produttività. Per l'intero "pacchetto lavoro" la portata finanziaria delle disposizioni è quantificata nel triennio 2010-2012 in poco meno di 1,4 miliardi di euro. Sono poi previsti interventi diretti ad aumentare la capacità di offerta del sistema bancario e finanziario delle regioni del Mezzogiorno e a sostenere le iniziative imprenditoriali locali. A tal fine è prevista la costituzione della banca del Mezzogiorno Spa, partecipata dallo Stato quale socio fondatore e da altri soggetti privati. La finalità principale della banca sarà quella di sostenere progetti di investimento nel Mezzogiorno promuovendo il finanziamento alle PMI che investono in tale area, ovvero finanziare specifici progetti infrastrutturali. Tra gli strumenti di incentivazione previsti per la riuscita dell'iniziativa si introduce anche una disciplina tributaria di carattere agevolativo sugli strumenti finanziari diretti al sostegno degli investimenti in parola. Tra le misure di razionalizzazione recate dal presente provvedimento segnala quelle che dispongono la riduzione dei trasferimenti erariali spettanti a comuni e province e dei contributi spettanti alle comunità montane. A fronte di tale riduzione di risorse gli enti citati potranno ridurre alcune voci di spesa riducendo il numero dei consiglieri, degli assessori e sopprimendo la figura del difensore civico, la figura del direttore generale e l'istituto dei consorzi di funzioni tra egli enti locali. Altre misure di razionalizzazione afferiscono alle spese di giustizia e principalmente alla semplificazione della pubblicazione delle sentenze e alle modifiche del contributo unificato. I risparmi di spesa e le maggiori entrate così realizzate sono destinati alle spese di funzionamento dell'organizzazione giudiziaria. Sul fronte degli investimenti si introducono ulteriori disposizioni finalizzate alla realizzazione del ponte sullo stretto di Messina. In particolare, si autorizza la spesa di 470 milioni per il 2012 quale contributo ad ANAS Spa per la sottoscrizione e l'esecuzione di aumenti di capitale della società Stretto di Messina Spa. Sono poi stanziati 500 milioni di euro per l'attuazione del programma di edilizia carceraria finalizzato alla creazione di nuove infrastrutture o all'aumento della capienza di quelle esistenti. Relativamente agli investimenti destinati alla sicurezza dei cittadini ricorda le disposizioni finalizzate alla realizzazione di interventi di messa in sicurezza ed adeguamento antisismico delle scuole e lo stanziamento di 1 miliardo di euro per la rimozione delle situazioni a più elevato rischio idrogeologico. Sensibili misure relative al problema della sicurezza sono state introdotte in materia di blocco delle assunzioni del personale delle pubbliche amministrazioni, prevedendo minori restrizioni nelle procedure di assunzioni di personale nei corpi di polizia e dei vigili del fuoco nel triennio 2010-2012. Anche il settore della ricerca e sviluppo

risulta interessato da alcune disposizioni. In particolare, è previsto uno stanziamento di 200 milioni di euro per ciascuno degli anni 2010 e 2011 e l'autorizzazione di spesa per il credito d'imposta relativo alle spese in ricerca e sviluppo. Infine, in numerose disposizioni del disegno di legge è previsto il trasferimento di risorse al Fondo per le esigenze urgenti ed indifferibili di cui all'articolo 7-*quinquies*, comma 1, del decreto-legge n. 5 del 2009 ed il contestuale utilizzo delle medesime a copertura finanziaria di interventi specifici. In particolare, allegato al presente disegno di legge, compare un elenco con una serie di finalizzazioni finanziate per l'appunto con le disponibilità del citato Fondo che residuano agli utilizzi contenuti nell'articolato del disegno di legge finanziaria. Tra questi si segnalano il finanziamento della proroga della devoluzione della quota del 5 per mille dell'IRPEF, degli interventi per assicurare la gratuità parziale dei libri di testo scolastici, l'incremento della dotazione finanziaria del fondo per il finanziamento ordinario delle università, il sostegno alle scuole non statali, interventi a sostegno del settore dell'autotrasporto, la stabilizzazione occupazionale dei lavoratori impiegati in attività socialmente utili.

Si apre la discussione generale.

Il senatore **MORANDO** (PD) esprime un giudizio critico sulla decisione di bilancio adottata quest'anno che non produce alcun effetto positivo sull'economia italiana. A tal riguardo, rileva preliminarmente che si stanno verificando alcuni fattori positivi per l'economia italiana: l'avvio della ripresa dell'attività economica, l'incremento dei consumi delle famiglie dei paesi emergenti, che sta inducendo una domanda di consumo quantitativamente e qualitativamente più elevata, un nuovo paradigma tecnologico che consente l'applicazione delle nuove scoperte anche ai prodotti realizzati dalle piccole e medie imprese. Rispetto a questi elementi positivi, che potrebbero garantire il successo delle imprese manifatturiere italiane, il dibattito cruciale di politica economica riguarda i tempi per riprendere i ritmi di crescita precedenti alla crisi. Da questo punto di vista l'Italia registra un forte ritardo rispetto agli Stati Uniti e alla media dell'Unione europea. In Italia l'ostacolo principale alla crescita è dato dal razionamento del credito alle famiglie e alle imprese.

In questo contesto la politica può intervenire soltanto migliorando le *performance* deludenti della pubblica amministrazione. A tal riguardo, rileva che il Governo non dimostra di avere la forza politica di fissare obiettivi pluriennali di riduzione della spesa primaria corrente al fine di operare una riduzione selettiva della pressione fiscale.

In merito alle misure contenute nei documenti di bilancio, giudica positivamente la defiscalizzazione delle quote del salario sulla parte di retribuzione di secondo livello ma lamenta l'assenza di misure rilevanti per consentire al Paese di riprendere il sentiero di crescita precedente alla crisi economica. Segnala tra queste un'immissione di liquidità attraverso un'accelerazione dei pagamenti delle pubbliche amministrazioni, misure di sostegno per favorire l'occupazione femminile (misura che avrebbe un effetto di sistema significativo ed un costo per le finanze pubbliche davvero ridotto), la defiscalizzazione delle rendite sugli immobili.

Conclude rilevando come sia necessario un riequilibrio della pressione fiscale più orientato allo sviluppo, un piano di riduzione della spesa corrente primaria di medio e lungo periodo - da quantificare in relazione agli effetti recati dalla cosiddetta "legge Brunetta" - che finanzi direttamente la riduzione della pressione fiscale sul lavoro e sulle imprese. Si tratterebbe di una scelta strategica e condivisa da tutte le forze politiche, in grado di interrompere il meccanismo di sfiducia dei cittadini nei confronti della politica.

Il senatore **MERCATALI** (PD), dopo aver richiamato i rilievi svolti dal senatore Morando, ampiamente condivisibili, preliminarmente solleva un problema di equilibrio istituzionale nel ruolo delle due Camere, posto che il testo in esame risulta ampiamente modificato nel corso della seconda lettura presso la Camera dei deputati, mentre risultava oggetto solo di lievi interventi nel corso della prima lettura presso il Senato, rispetto al testo originario presentato dall'Esecutivo. Esprime un giudizio negativo sui contenuti recati dal provvedimento, che profilano interventi non omogenei e del tutto frammentari, senza l'adozione delle necessarie riforme organiche che risultano invece indispensabili per un effettivo sostegno allo sviluppo. Ricorda, al riguardo, le misure significative adottate dagli altri paesi europei, rispetto alle quali il Governo italiano si è limitato ad adottare interventi limitati e privi della necessaria organicità; in particolare, non sono state adottate politiche di scelte strategiche e non appare dunque prefigurabile una uscita dalla crisi economica del Paese. Sottolinea come i paesi dell'Unione europea abbiano adottato misure di significativo investimento nei settori della ricerca e dell'innovazione, mentre l'Italia risulta al ventiquattresimo posto nell'Europa al ventisettesimo quanto a spese in materia di istruzione e ricerca, delineandosi quindi una grave situazione che necessita in questi settori di un intervento di sostegno. Il tema

dell'università, della scuola e dell'innovazione va affrontato in modo organico e con i necessari approfondimenti, mentre le misure adottate dall'Esecutivo risultano del tutto frammentarie. Si sofferma quindi sulla materia del credito d'imposta, con particolare riferimento a forme di incentivazione alle imprese impegnate nelle attività di ricerca ed innovazione, sottolineando gli emendamenti presentati in tal senso dalla propria parte politica. Al riguardo, è necessario che tutte le forze politiche si impegnino ad un esame attento e non pregiudiziale su tali questioni, agendo altresì sul piano del coordinamento tra Stato e autonomie locali per realizzare un effettivo sostegno alle imprese impegnate in ricerca ed innovazione; solo attraverso tali misure risulta possibile riattivare il sistema economico con una effettiva ripresa che possa collocare l'Italia tra i paesi *leader* nello sviluppo. Richiama, poi, la questione del credito alle imprese e alle famiglie, che resta assai problematica nell'attuale situazione del Paese, rilevando come non si registrino miglioramenti nella concessione del credito a fronte, invece, di alti livelli di utile registrato nei bilanci delle imprese bancarie. E' necessario, al riguardo, operare una compiuta riflessione sulla disciplina in materia e sulle concrete modalità riconosciute alle banche per l'esercizio del credito. Si sofferma, poi, sul tema dei pagamenti da parte delle pubbliche amministrazioni, già richiamato dal senatore Morando, che costituisce un elemento centrale al fine di consentire una nuova circolazione nei pagamenti e un sostegno all'attività delle imprese. Rileva come la complessità dei temi posti implichi il necessario recupero del rispetto dei luoghi istituzionali per il confronto e la maturazione delle scelte di politica economica. E' necessario, infatti, garantire una effettiva discussione delle forze politiche sui temi in rilievo e sui relativi emendamenti presentati nella sede propria del Parlamento, al fine di restituire dignità alla politica e serietà al dialogo nelle sedi istituzionali. Preannuncia quindi una posizione fortemente critica sulla eventuale apposizione della questione di fiducia sul testo in esame, che costituirebbe un ulteriore elemento di compressione dell'esame parlamentare.

Il senatore **LEGNINI (PD)** si sofferma, in via preliminare, sui profili procedurali che hanno interessato l'attuale sessione di bilancio; a seguito della prima lettura presso il Senato, ove il testo originario del disegno di legge finanziaria era risultato solo lievemente modificato, si è proceduto presso la Camera dei deputati alla presentazione di un maxiemendamento del relatore, e non del Governo, peraltro nella sede dell'esame in Commissione, con un grave effetto di compressione dell'esame del complesso degli emendamenti presentati. Il testo approvato in seconda lettura risulta quindi ampiamente modificato, con un accrescimento quantitativo degli interventi recati dalla manovra, e tuttavia tale testo risulta oggetto di una terza lettura che si preannuncia "blindata" presso il Senato della Repubblica. Dopo aver richiamato come il decreto-legge n. 112 del 2008 e la stessa finanziaria dell'esercizio passato siano stati oggetto sostanzialmente di una lettura parlamentare aperta a modifiche presso la sola Camera dei deputati, svolge osservazioni critiche sul sostanziale depauperamento di ruolo che si registra rispetto a uno in particolare dei rami del Parlamento e che delinea una sorta di superamento di fatto del bicameralismo perfetto. Tale profilo problematico costituisce elemento critico per tutte le forze politiche e non solo per l'opposizione, risultando necessario adottare interventi seri per reagire alla sostanziale estromissione del Parlamento o di un ramo di tale organo rispetto alle scelte di politica economica, anche alla luce della grave situazione di crisi economica che imporrebbe il pieno coinvolgimento delle sedi istituzionali deputate alle scelte di politica economica. Critica, altresì, la forte compressione del ruolo dell'opposizione in entrambi i rami del Parlamento, sottolineando la sostanziale assenza, salvo rare eccezioni, di emendamenti a firma di forze di opposizione approvati nel corso dell'esame. Si sofferma, poi, sull'utilizzo di risorse finanziarie previsto dal disegno di legge in esame, formulando osservazioni critiche in ordine alle misure relative al trattamento di fine servizio, che appaiono di scarsa utilità e costituiscono il frutto di erranee scelte politiche già ampiamente criticate dalla forza di opposizione; osservazioni critiche devono essere altresì svolte nei confronti del ricorso alle risorse relative al cosiddetto "scudo fiscale", per le quali si registra scarsa chiarezza da parte dell'Esecutivo. La legge finanziaria reca interventi del tutto inidonei e privi di utilità, oltre a delineare gravi profili sul piano delle procedure parlamentari da non considerare quale precedente, risultando invece necessario salvaguardare il ruolo delle sedi istituzionali proprie. Conclude esprimendo una posizione fortemente critica rispetto ai contenuti del testo in esame e sottolineando la necessità di garantire un pieno esame parlamentare ed un dibattito effettivo ed aperto sul testo in esame.

Il senatore **MASCITELLI (IdV)** formula osservazioni critiche in relazione ai contenuti della manovra in esame, rilevando come il metodo preannunciato dal Ministro dell'economia e delle finanze in ordine a finanziarie a contenuto "leggero" con anticipazioni della manovra triennale, non ha trovato concreta attuazione nella prassi degli esercizi finanziari dell'attuale legislatura; si registra, infatti, da parte dell'Esecutivo, l'adozione di numerosi interventi, peraltro di decretazione d'urgenza, nel corso dell'esercizio finanziario, che profilano una sorta di sessione di bilancio

permanente in corso d'anno. Non si sono rivelate peraltro fondate le argomentazioni che, a detta del Ministro dell'economia e delle finanze, avrebbero fondato il contenuto assai limitato della legge finanziaria in esame, posto che le risorse relative agli interventi in materia di scudo fiscale e in relazione ai tagli dell'Irap risultano tuttora oggetto di scarsa chiarezza. Sottolinea come l'ingente entità di interventi inseriti nel testo approvato in seconda lettura presso la Camera dei deputati smentisce la posizione inizialmente ribadita dal Ministro dell'economia e delle finanze in ordine ai contenuti particolarmente vincolati del disegno di legge finanziaria in esame. Il testo approvato nel corso della seconda lettura reca, invece, numerosi interventi frammentari e che non affrontano le esigenze del Paese e non assecondano i segnali di ripresa. Richiama al riguardo i dati forniti dall'OCSE in ordine alla situazione di grave ritardo dell'Italia in importanti settori di sviluppo, nei quali il Paese risulta in posizione gravemente arretrata rispetto alla media europea. La politica economica in materia di lavoro adottata dall'Esecutivo non fornisce risposte adeguate rispetto all'aumento dei livelli di disoccupazione giovanile, rispetto ai quali ricorda i dati forniti dall'ISTAT circa il considerevole aumento della disoccupazione dei giovani, aumentata più del 4 per cento rispetto all'ottobre 2008. E' necessario fornire misure di sostegno alla fiducia per il mondo giovanile, anche alla luce della grave diseguaglianza territoriale che vede nel nostro Paese un ampio numero di laureati spostarsi da sud a nord per la ricerca del lavoro. E' necessario, inoltre, adottare misure di sostegno ai redditi e favorire il potere d'acquisto, che risulta in forte calo per le classi medie. Il testo della manovra in esame non fornisce misure adeguate in materia di rigore dei conti pubblici, posto che la spesa primaria risulta fortemente aumentata, come evidenziato anche dai dati della Relazione previsionale e programmatica. Si registra inoltre una situazione di scarsa chiarezza in ordine alla stabilizzazione dei conti pubblici, aggravata dalle misure adottate dal provvedimento in esame, per le quali non appare spesso chiara la concreta copertura finanziaria; richiama, al riguardo, gli interventi in materia di patto per la salute, per i quali si rinvia a successivi provvedimenti normativi in relazione alla copertura, nonché le misure relative al Contratto collettivo nazionale del pubblico impiego, la cui copertura appare poco chiara, prefigurandosi un maggiore indebitamento dello Stato per far fronte a tali spese obbligatorie. Il provvedimento in esame risulta del tutto carente rispetto a norme per lo sviluppo, mancando in particolare misure per il sostegno al sud del Paese; la sola misura di previsione della cosiddetta Banca del Sud, risulta, infatti, uno strumento inidoneo e che prefigura in aggiunta, una potenziale produzione di debito pubblico, alla luce dell'assunzione di obbligazioni da parte dello Stato. Non si prevedono misure in materia di Patto di stabilità né i necessari reintegri delle risorse del Fondo per le aree sottoutilizzate, cui si è indebitamente fatto ricorso per la copertura di molteplici provvedimenti normativi. La legge finanziaria in esame non prevede, inoltre, misure per l'equità sociale, posto che gli interventi in materia di lavoro non risultano affatto in grado di fornire risposte alle famiglie prive di tutela sociale. Le misure di detassazione dei contratti di secondo livello appaiono particolarmente inefficaci, posto che le imprese che dovrebbero beneficiarne risultano in realtà a rischio di fallimento e chiusura a causa della crisi economica. Non costituiscono risposte efficaci nemmeno le norme in materia di contratti di collaborazione e a progetto, atteso che viene riconosciuto un sostegno economico che costituisce misura *una tantum*, del tutto inadeguata rispetto alle esigenze di protezione e tutela delle fasce sociali interessate, sulla scorta di quanto già avvenuto con il cosiddetto *bonus* famiglia, che risulta non riprodotto nel testo in esame proprio alla luce della sua sostanziale inadeguatezza. Conclude, quindi, esprimendo un giudizio fortemente negativo sul testo in esame ed esprimendo forte preoccupazione, posto che le misure previste dalla manovra non costituiscono risposte adeguate alla situazione del Paese e richiama l'attenzione del Governo sulla necessità di un esame approfondito degli emendamenti presentati al testo.

Il senatore [Massimo GARAVAGLIA](#) (LNP), richiamando l'intervento sulle prospettive internazionali del Paese svolto dal senatore Morando, ricorda che, le politiche operate dai governi dei paesi anglosassoni in termini di liberalizzazioni e destrutturazioni della pubblica amministrazione, che avevano determinato una crescita molto forte sono quelle stesse che, a fronte della crisi internazionale, hanno determinato il crollo improvviso di quelle medesime economie. Alla domanda se quelle politiche siano state utili al rafforzamento strutturale di quei paesi la risposta è evidentemente negativa. La prospettiva nella quale è necessario valutare la possibilità di sviluppo di un'economia non è pertanto quella indicata nell'intervento ricordato, ma piuttosto una valutazione della tenuta dei consumi e del controllo dei conti pubblici, l'unica che consenta di non dover procedere ad azioni drastiche come quelle a cui è stata costretta l'Irlanda che, pur essendo fino alla crisi mondiale una delle economie più vivaci dell'Europa, improvvisamente ha dovuto tagliare in un sol colpo solo una enorme parte della spesa pubblica. Ritiene pertanto non condivisibili le critiche avanzate da alcuni dei senatori dei Gruppi di opposizione sulla manovra del Governo, assai più moderato. Un'analisi serena della situazione economica italiana induce peraltro ad un cauto

ottimismo: i consumi interni in Italia tengono, a differenza di quanto avviene in molti altri paesi dell'area europea e al pari di quanto avviene negli Stati Uniti dove, tuttavia, una parte importante viene giocata in questo contesto dalla spesa militare e dai provvedimenti di rottamazione nei differenti settori produttivi. Il problema è semmai come guadagnare ulteriori quote di mercato. A questo riguardo, il Governo ha già approvato la legge sul *made in Italy* che certamente rappresenta una buona difesa del mercato interno ma, tuttavia, appare opportuna un'azione più aggressiva verso l'esterno proprio al fine di guadagnare quote di mercato. Infine, ritiene che la vera sfida sia quella della tenuta dei conti pubblici posto che prima o poi i tassi di interesse prenderanno a crescere nuovamente. Appare pertanto necessario che il Governo continui a mantenere una politica di rigore anche al fine di non subire un declassamento del debito pubblico. Esprime invece, a conclusione del suo intervento, forti preoccupazioni per la tenuta istituzionale del sistema Italia con particolare riferimento al settore giudiziario.

Il PRESIDENTE dichiara conclusa la discussione generale e rinvia il seguito dell'esame congiunto dei provvedimenti in titolo.

La seduta termina alle ore 22,40.